

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

IL POLLENZA
Conte Brachetti Parenti
Eccellenza Italiana
www.ilpollenza.it




Per l'assalto a Capitol Hill
Trump ancora incriminato:
«Temo che mi arrestino»
di **Massimo Gaggi**
a pagina 15



La collana Americana
Oggi in edicola
Joyce Carol Oates
di **Teresa Ciabatti**
il terzo volume con il Corriere

IL POLLENZA
Conte Brachetti Parenti
Eccellenza Italiana
www.ilpollenza.it



Gli errori da evitare

I RITARDI (E I RIMEDI) SUL PNRR

di **Sabino Cassese**

Segnali preoccupanti dal piano di ripresa e dai fondi di coesione. Le misure, finanziate dall'Unione europea, sono in affanno per i tempi troppo lunghi e i ritardi. Si studiano slittamenti e rimodulazioni della tempistica. C'è chi teme il rischio paralisi e il disastro annunciato, con la conseguenza di perdere i finanziamenti europei. Se per i prossimi anni le uniche risorse disponibili sono quelle previste dal piano di ripresa, dal piano europeo dell'energia e dai fondi di coesione, corriamo il rischio di non riuscire ad avvalerci del bastone che l'Unione europea ci offre.

I progetti in difficoltà sono principalmente quelli che riguardano, direttamente o indirettamente, il territorio: linee ferroviarie, efficienza energetica, asili nido e scuole per l'infanzia, case e ospedali di comunità, misure per fronteggiare il rischio idrogeologico, fognature e depurazione. Complessivamente, le maggiori difficoltà si segnalano nelle procedure delle opere pubbliche e dell'acquisto di beni e servizi, dove si è speso meno del 10 per cento. Come sempre, vi sono forti differenze tra gli apparati pubblici. Esteri, industria e ambiente vanno bene, tra i peggiori sono cultura, salute, agricoltura, università e turismo. Se si prende come punto di riferimento la spesa complessiva realizzata, questa è di poco superiore a un decimo. Conseguenza: l'ultima rata erogata dall'Unione europea per il piano di ripresa è la seconda, incassata nel novembre dello scorso anno.

continua a pagina 30

L'inchiesta su La Russa jr, indagato anche l'amico dj. Santanchè, mozione di sfiducia in Aula il 26

Borsellino, ricordo e tensioni

Meloni sarà oggi a Palermo per le celebrazioni. Scontro su tasse e giustizia

LA LETTERA DELLA PREMIER

Ecco perché non andrò alla fiaccolata

di **Giorgia Meloni**

“Caro direttore, il 19 luglio di 31 anni fa la mafia ha ucciso il giudice Paolo Borsellino e i cinque agenti della sua scorta. Come ogni anno, sarò anche questa volta a Palermo per rendere omaggio alla loro memoria e rinnovare il mio impegno personale, e quello di tutto il Governo, contro le mafie.

continua a pagina 4

● **GIANNELLI**



Oggi le celebrazioni per ricordare la strage mafiosa di via D'Amelio. Polemiche su tasse e giustizia.

da pagina 4 a pagina 11

INTERVISTA CON ELLY SCHLEIN

«Lotta sul salario minimo Conte? Io penso al Pd»

di **Monica Guerzoni**



L'Europa? «Ricordo che Giorgia Meloni voleva uscire dall'euro». Il salario minimo? «Inaccettabile che la destra volti la faccia da un'altra parte». Elly Schlein a tutto campo nell'intervista al Corriere. «Sul Pnrr il governo è in ritardo, è da nove mesi che parla di modifiche e da nove mesi non è in grado di presentarle». E sulla ministra Santanchè «voteremo la sfiducia». La giustizia? «Il governo ha aperto un contenzioso pericoloso».

a pagina 9

IL RACCONTO

A Roma in cerca dell'ombra nel giorno record dei 43 gradi



di **Fabrizio Roncone**

Cronaca bollente dalla Capitale. Roma brucia. Ma i romani non si scottano, non si sciolgono, non evaporano. I romani resistono. Sudano e resistono. Sono abituati. Non al caldo. Al peggio.

a pagina 17

APOCALITTICI E INDIFFERENTI

Clima, i pericoli del (nostro) dibattito fazioso

di **Antonio Polito**

Persino sul tema del clima i tratti «faziosi» che sta assumendo da noi il dibattito sono più che sgradevoli: sono pericolosi. L'estremismo sembra essere diventato la malattia senile del nostro opinionismo.

a pagina 30

IL DELITTO DI ALATRI

Thomas ucciso, arrestati padre e figlio

di **Ilaria Sacchetttoni**

Padre e figlio: Roberto e Mattia Toson. Sono stati arrestati per aver ucciso a gennaio Thomas Bricca.

a pagina 18 **Simoni**

Egitto Tre anni al ricercatore. La madre urla: me l'hanno preso. Il governo: c'è fiducia



Patrick Zaki a Mansura, in Egitto, dove è nato 32 anni fa. Nel tondo il pianto della madre alla lettura della sentenza

Patrick Zaki dovrà tornare in carcere per altri 14 mesi. Lo ha deciso il Tribunale di Mansura, in Egitto. La sentenza non è appellabile. Ora si spera nella grazia.

alle pagine 2 e 3 **Caccia**



ANSA/RODOLFO CALO

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

La quarta volta

Lo fermano una prima volta senza patente, e va bene (si fa per dire). Lo fermano una seconda volta senza patente, e non va già più tanto bene. Ma lo fermano una terza volta, non solo senza patente, ma anche ubriaco, e non va bene per niente. Invece si prosegue fino all'altra sera, quando a Garbagnate lo fermano per la quarta volta, sempre ubriaco e sempre senza patente, ma ormai è tardi: al volante del furgone della ditta per cui lavora ha appena preso sotto due ragazzini che stavano attraversando le strisce pedonali in bici, e uno è morto sul colpo, l'altra è in prognosi riservata.

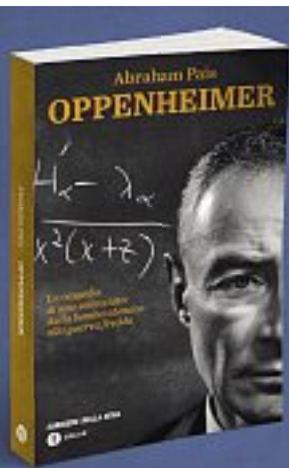
Che cosa poteva fare la comunità per proteggersi da Bogdan Pesca e scongiurare il rischio che la sua reiterata tendenza a infischiarne delle regole produ-

cesse prima o poi una tragedia? Quante volte si deve mettere in atto un comportamento pericoloso per essere posti nelle condizioni di non farlo più? Chi non riesce a prevenire il prevedibile finisce per trasformarlo in ineluttabile. Quest'uomo di trentadue anni ha una biografia costellata di piccoli reati, ammesso che lesioni e maltrattamenti possano essere definiti tali. La giustizia lo aveva affidato ai servizi sociali, però sarebbe interessante sapere se qualcuno avesse avvertito i suoi datori di lavoro che, tra i compiti che potevano affidargli, non andava assolutamente contemplata la guida di un furgone. Certo, parlare dopo è facile. Ma non fare mai nulla prima sta diventando insopportabile.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abraham Pais
OPPENHEIMER
L'originale di una vita
di **Abraham Pais**
a cura di **Giuseppe Vacca**
1999
CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee



DAL 18 LUGLIO IN EDICOLA

DANIEL LUMERA
IMMACULATA DE VIVO
ECOLOGIA INTERIORE
COME ARRIVARE DA NOI TRE MONDI
LA MENTE, IL CORPO E IL CUORE
PER UNA VITA SANA E FELICE
CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee



DAL 13 LUGLIO IN EDICOLA

30719
9 771120 498008

Primo piano | La strage di via D'Amelio

Il ricordo di Borsellino con Meloni (anche per bloccare le polemiche)

La premier non parteciperà alla fiaccolata di FdI. Schlein a Palermo, in via D'Amelio



19 luglio 1992

Palermo, una Fiat 126 rubata e imbottita con 90 chili di esplosivo viene fatta saltare in aria in via D'Amelio. Muoiono il giudice Paolo Borsellino e cinque agenti della sua scorta: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina



In streaming per il Covid nel 2020

La cerimonia di commemorazione del 19 luglio 2020 all'Albero della pace in via D'Amelio è stata trasmessa in streaming sulla pagina Facebook del Centro studi Paolo e Rita Borsellino a causa dell'emergenza sanitaria per il coronavirus



La fiaccolata nel 2021

Lo striscione «Paolo vive» alla fiaccolata organizzata il 19 luglio 2021 a Palermo in memoria delle vittime della strage di via D'Amelio. Ad organizzarla il gruppo di associazioni «Forum 19 Luglio» e «Comunità '92», coordinamento che unisce le varie anime della destra siciliana

dal nostro inviato
Giovanni Bianconi

PALERMO Dopo quattro anni di videomessaggi e dichiarazioni via Facebook, Giorgia Meloni torna a Palermo nel giorno dell'anniversario della strage di via D'Amelio, in cui morì Paolo Borsellino, magistrato-icona della destra italiana. L'ultima volta che la leader di Fratelli d'Italia venne per partecipare alla tradizionale fiaccolata organizzata dagli eredi del Movimento sociale italiano (partito per il quale Borsellino simpatizzò in gioventù) fu nel 2019, quando chiese una commissione parlamentare d'inchiesta per diradare «le troppe omissioni e scandalose ombre» sull'attentato che uccise anche cinque agenti di scorta: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina.

L'agenda

● Alcune delle iniziative di oggi a Palermo per la strage di via D'Amelio: alle 14:30 corteo in via Notarbartolo; alle 15 le testimonianze dei familiari delle vittime all'Albero della pace; il minuto di silenzio alle 16:58 e alle 20 la fiaccolata

Oggi è la prima volta da premier, ma non parteciperà all'appuntamento di partito previsto in serata, limitandosi a una puntata mattutina. La motivazione ufficiale sono altri impegni, quella trapelata (ma smentita da Palazzo Chigi) sono ragioni «di ordine pubblico» per il timore di possibili contestazioni. In realtà non è usuale che un presidente del Consiglio partecipi a commemorazioni di parte di eventi così significativi, e dunque la presenza di Meloni si limiterà a due appuntamenti istituzionali: la deposizione di una corona di fiori alla caserma del Reparto scorte

Il doppio corteo

Da una parte ci sarà il tradizionale evento di destra, dall'altra le «Agende Rosse»

e, dopo una sosta sulle tombe di Falcone e Borsellino, un comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica in prefettura, in compagnia del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e del capo della polizia Vittorio Pisani, oltre che alle autorità locali.

Fino a pochi giorni fa la presenza della premier a Palermo non era prevista, ma le recentissime polemiche che hanno coinvolto il governo e la maggioranza dopo le intemperie dichiarazioni del ministro della Giustizia Carlo Nordio sul reato di concorso esterno in associazione mafiosa, hanno convinto lei e il suo staff a cambiare programma per cancellare — almeno nelle intenzioni — ogni dubbio sulla volontà dell'esecutivo di non arretrare nel contrasto alla criminalità organizzata. È quello che Meloni ribadirà oggi nel Comitato, e che ha già sottolineato annunciando un prossi-

mo decreto legge per impedire che una recente sentenza della Corte di Cassazione metta a rischio indagini e processi per reati che hanno a che fare con mafia, camorra, 'ndrangheta e gruppi simili. Un intervento ben visto dagli stessi

magistrati antimafia che nei giorni scorsi hanno difeso la «costruzione giuridica» del concorso esterno in associazione mafiosa contestata da Nordio, come ha fatto il procuratore di Palermo Maurizio De Lucia rispondendo a un'apposita domanda della presidente Chiara Colosimo, deputata di Fratelli d'Italia che invece parteciperà alla fiaccolata.

Del resto tra oggi e venerdì Palermo sarà meta di molti esponenti post-missini che (ancor più che in passato, dopo la conquista di Palazzo Chigi) intendono rivendicare l'eredità di Borsellino. Almeno al pari del movimento delle «agende rosse» guidato dal fratello del magistrato, Salvatore Borsellino, che invece è sempre stato e continua a essere ostile verso chi è stato e continua a essere alleato di Forza Italia, il partito fondato da Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri, quest'ultimo già

1992-1993

LE STRAGI DI MAFIA

Tra il '92 e il '93 Cosa nostra attuò una serie di attentati violentissimi. Il 23 maggio 1992 a Capaci morirono il giudice Giovanni Falcone, la moglie e 3 agenti della scorta. La strage di via D'Amelio a Palermo è del successivo 19 luglio. Il 14 marzo '93 un'autobomba esplode a Roma in via Fauro poco dopo il passaggio della vettura di Maurizio Costanzo, illeso. Il 27 maggio '93 un furgone bomba esplode in via dei Georgofili a Firenze: 5 morti, 41 feriti, Torre del Pulci distrutta e Uffici danneggiati

La lettera

«La lotta alla mafia è parte di noi. Lo dobbiamo a Paolo»

di **Giorgia Meloni**

SEGUE DALLA PRIMA

Presiederò il Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza per fare il punto sul lavoro svolto sull'attività di contrasto alle criminalità organizzata che le istituzioni, ad ogni livello, stanno portando avanti. In questi giorni è stato detto un po' di tutto sulla mia presenza a Palermo. C'è chi ha addirittura scritto che avrei disertato le commemorazioni perché «in crisi con il mito Borsellino». E, ovviamente, falso. Così come è stucchevole il tentativo di alcuni di strumentalizzare la mia impossibilità — data da altri impegni concomitanti — di partecipare anche alla tradizionale

Il profilo



● Giorgia Meloni, 46 anni, presidente del Consiglio, è la leader di Fratelli d'Italia e dei Conservatori e riformisti europei

fiaccolata di Palermo, organizzata da «Comunità '92» e «Forum XIX Luglio» e diventata nel tempo manifestazione apprezzata e partecipata. E alla quale ho sempre orgogliosamente preso parte. Ricordo, come se fosse ieri, il profondo e viscerale rifiuto della mafia che, da ragazza, provai di fronte alle immagini della strage di via D'Amelio. Da quel rifiuto nacque il lungo, convinto, impegno politico che mi ha portato fin qui, da semplice militante di un movimento giovanile alla presidenza del Consiglio dei ministri. Per questo, non posso che essere profondamente orgogliosa del fatto che il governo che oggi presiedo abbia avuto, dal suo primo giorno, la determinazione e il coraggio necessario ad affrontare il cancro

mafioso a testa alta. Sono i fatti a dimostrarlo. Abbiamo messo in sicurezza presidi fondamentali come la restrizione dei benefici penitenziari, e se oggi boss mafiosi del calibro di Matteo Messina Denaro sono detenuti in regime di 41 bis lo si deve esattamente a questo impegno. Abbiamo sbloccato le assunzioni nelle forze dell'ordine, ci siamo schierati al fianco dei magistrati e

L'agenda

È stucchevole il tentativo di strumentalizzare la mia impossibilità di prendere parte anche alla fiaccolata

di chi ogni giorno sul territorio conduce la battaglia contro la mafia, stiamo lavorando ad un provvedimento che dia un'interpretazione autentica di cosa si debba intendere per «reati di criminalità organizzata» e che scongiuri il rischio che gravi reati rimangano impuniti per effetto di una recente sentenza della Corte di Cassazione. C'è ancora molto da fare, ma il nostro impegno non si esaurirà mai. Semplicemente perché la lotta alla mafia è parte di noi, è un pezzo fondante della nostra identità, è la questione morale che orienta la nostra azione quotidiana. Lo dobbiamo a Paolo Borsellino, ed a tutti coloro che hanno sacrificato la vita per la giustizia e hanno reso onore all'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA